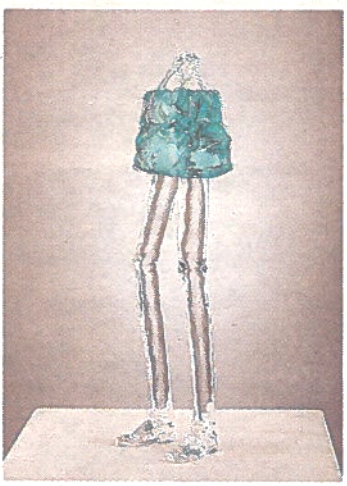
Una copertina un artista

Una solida borsa di vetro



Una borsetta di vetro turchese si innalza su due gambe esili, fragili, sproporzionate, quasi fossero surreali colonne di un improbabile corpo femminile che non appartiene più al mondo degli oggetti, ma nemmeno a quello delle figure: è solo una creatura sospesa. Si tratta di una delle opere più iconiche e cariche di ironia di un artista come Erwin Wurm (Bruck an der Mur, Austria, 1954), tra i protagonisti della grande mostra, *Glasstress* a Ca' Tron a Venezia (12 luglio-22 novembre). Wurm è uno degli autori più riconosciuti sulla scena artistica internazionale e da sempre incrina la stabilità delle cose e, insieme, sbilancia lo sguardo. L'assurdo, nelle sue opere, non è una fuga dalla realtà ma, paradossalmente, il suo ritratto più acuto. Realizzata in vetro, l'opera acquista una dimensione simbolica. Il vetro sembra rendere vulnerabile la forma, così ogni riflesso diventa una domanda sulla nostra esistenza. E forse proprio questa è la qualità più sottile del lavoro dell'artista austriaco: ricordarci che gli oggetti sono i più fedeli archivisti della nostra vita. Conservano gesti, abitudini, speranze. E assorbono il tempo senza consumarlo, diventando i nostri surreali, ironici e fragili specchi. (*gianluigi colin*)



COURTESY DELL'ARTISTA/FONDAZIONE BERENGO/VENEZIA